

"Due occhi e il paradiso" : la poetessa romancia Margarita Gangale-Uffer

Autor(en): **Puorger Pestalozzi, Mevina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **74 (2005)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-56551>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MEVINA PUORGER PESTALOZZI

«Due occhi e il paradiso»: la poetessa romancia Margarita Gangale-Uffer

Margarita Gangale-Uffer scrive poesia e prosa retoromancia, e scrive nel suo idioma materno, il surmiran. Ma si esprime pure nell'idioma dell'alta Engadina, ed inoltre nella *koiné* romancia, il "rumantsch grischun": ed è così l'unica scrittrice romancia che adoperava vari idiomi in quanto lingua letteraria. Questo è un fatto straordinario dovuto in parte alla sua biografia: la famiglia Uffer passava spesso i mesi estivi in alta Engadina, dove il padre trovò vari lavori negli alberghi, per avere un reddito pure nelle lunghe vacanze estive che gli erano imposte essendo insegnante.

Margarita Gangale-Uffer è nata nel 1921 ed è cresciuta a San Gallo in una famiglia di autori romanci: il padre Giatgen Uffer ha scritto soprattutto opere teatrali, in particolar modo radiocommedie; il fratello Leza Uffer – professore di liceo, laureato in lingue romanze – si è occupato accanto alla sua professione in primo luogo delle fiabe romance.

L'ambiente intellettuale di autori e di propugnatori della causa romancia, nel quale Margarita Gangale-Uffer è cresciuta, doveva sempre essere quello che lei cercava. E così è stato pure molto significativo il suo incontro col grande linguista e filosofo della cultura Giuseppe Gangale (1897-1978), di origine calabrese e di lingua albanese, un intellettuale che si occupò negli anni Quaranta intensamente della causa romancia e che, tra tanto altro, può essere chiamato la figura paterna dell'idioma sutsilvan, in quegli anni in uno stato di grave pericolo. Gangale era convinto che una lingua in via di estinzione si dovesse far rinascere nel mondo quotidiano e nella giovane generazione. Così ha sostenuto la fondazione di asili e suggerito alle insegnanti d'asilo di parlare ai loro alunni solo usando il loro idioma, per promuovere così una nuova generazione con l'identità sutsilvana. Margarita Gangale-Uffer è stata fedele compagna di lavoro e di vita di Giuseppe Gangale. I due si sono sposati nel 1978, poco prima della morte di lui. Margarita Gangale-Uffer ha scritto un'ampia monografia in omaggio a suo marito; un libro che è uscito nel 1986.

Salvo poche eccezioni la scrittrice ha preferito con convinzione la forma dello pseudonimo, per presentarsi a un pubblico più largo. Uno dei suoi pseudonimi è «falispa», suggeritole da Gangale.

La silenziosa e timida signora se ne sta lontana da tutto ciò che è rumore; tutto il suo essere è fragile e fine. Non ama i complimenti, è delusa della superficialità e della mondanità che la circonda: vive fedele alla sua convinzione in modo semplice e molto mode-

sto, ritirata e protetta, in armonia con l'ambiente più ristretto. Il suo credo poetico è che un autore deve unicamente apparire tramite la sua opera e non tramite la sua persona.

E così Margarita Gangale-Uffer ha pubblicato la sua opera in gran parte su periodici come calendari, riviste e giornali; ad esempio sul giornale engadinese «Fögl ladin» o sulla rivista «Felna», che era l'organo principale di Giuseppe Gangale.

Per il suo breve racconto *il betsch* ('il bacio') è stata onorata nel 1967 con un premio; il racconto è stato pubblicato di nuovo nel 1998 in romancio e tedesco, sulla rivista romancia «Litteratura».

La poetessa stessa ha pubblicato un solo libro delle sue poesie, nel 1988: *Damaun es sulagl* ('Domani ci sarà il sole'). Un libriccino tascabile, senza prefazione, senza notizie biografiche, senza foto. Il lettore è confrontato solo con le poesie, si immerge in un ambiente claustrale che rinuncia a ogni decoro secolare.

La lirica di Margarita Gangale-Uffer è a cavallo tra una forma e dottrina classica ed una moderna: usa la rima, ma non esclusivamente, in parte preferisce alla rima fissa una prosa ritmata. Combina dunque il vecchio con il nuovo. La metrica classica assume un andamento leggero, il manichino della retorica classica può così indossare un abito che varia secondo il proprio piacere.

Le poesie di Margarita Gangale-Uffer sono poesie di passione per ideali, per l'essere, sono poesie dell'amore per Dio e per il tu amato. Poesie dell'incontro e dell'addio con metafore delle piante, del sole di domani e della buona pioggia. Alleati segreti della voce che canta sono «i due occhi che avevan detto di sì».